



IL FOGLIACCIO

«Il Fogliaccio», notiziario periodico quadrimestrale del Club dei Ventitré, non è in vendita e viene inviato gratuitamente ai Soci. La redazione è nella Sala delle Damigiane a Roncole Verdi CAP 43011 (PR) - tel. 0524/92495 - fax 0524/91642 - clubdeiventitre@gmail.com
Direttore responsabile: Alberto Guareschi. Registrazione del Tribunale di Parma n. 6 del 27-02-88. Stampato dal Club dei Ventitré - Via Processione, 160 - 43011 Roncole Verdi (PR). Per ricevere «Il Fogliaccio» è sufficiente iscriversi al Club dei Ventitré, inviando per l'iscrizione e per il rinnovo 2017 Euro 40,00 (idem per l'Estero). SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART. 2 COMMA 20/C. LEGGE 662/96 - FILIALE DI PARMA - C.F. 91005010342 - www.giovaninoguareschi.com

LA POESIA

(Per scrivere t'amo ci vuole l'apostrofo?)

di
Giovannino Guareschi

da «Signora, facciamo quattro chiacchiere?», in «Gioia» n. 30, 25 agosto 1946

Se lei permette, signora, oggi mi prendo un po' di vacanza: le racconto, cioè, una storia, magari anche carina, ma senza nessun significato speciale.

Voglio sperare che lei non pretenderà che tutte le volte io le dia qualche saggio insegnamento: lei mi permetterà bene di dire un po' di sciocchezze senza secondo fine. E poi: crede proprio che io sia in grado di insegnarle a vivere? Mi prende forse per un vecchio bacucco carico d'anni, di barba e di esperienza? Io, al massimo, sono un uomo carico di baffi, ma sono baffi ancora pieni di giovinezza. Perciò niente favoletta con morale. Le parlerò di Cyrano de Bergerac.

Chi non conosce Cyrano de Bergerac, il famoso spadaccino poeta che, duellando, componeva ballate e «alla fine del ritornello» infilzava il suo avversario? Tutti conoscono il prode Cyrano per la sua spada infallibile, per le sue dolci poesie e per il suo naso smisurato. Ma, soprattutto, lo conoscono per il suo amore disperato.

Cyrano era follemente innamorato di Rossana, la sognava ogni notte, componeva per lei poesie ardenti che poi non osava recitare perché sapeva che Rossana era innamorata del bellissimo Cristiano.

In quel tempo le donzelle di qualità pretendevano anzitutto che gli innamorati parlassero loro d'amore con ben costrutte frasi, non con le solite parole. Pretendevano che gli uomini parlassero loro d'amore in poesia e dell'uomo apprezzavano ugualmente la bellezza e l'intelligenza. Strane donne!

Cristiano, poveretto, era un gran bel giovane, amava Rossana, ma non sapeva dire due parole in croce. E, una sera, quando ebbe da Rossana il primo appuntamento, si sentì morire. Rossana attendeva chi sa che dolci, meravigliose parole da lui e lui, al massimo, avrebbe saputo dirle: «Buonasera madamigella». E allora entrò in ballo l'amico Cyrano che, nascosto nell'ombra, sotto il verone della fanciulla, parlò le sue più appassionate parole d'amore per il povero Cristiano che faceva da controfigura.

Poi Cristiano, finito il discorso, salì sul verone a ricevere il bacio di Rossana e Cyrano andò a letto disperato.

Così dice la poesia di Rostand. Per me, invece, la cosa è andata in quest'altro modo. Rossana apparve sul balcone: Cristiano salutò e Cyrano cominciò a parlare d'amore a Rossana. Le diede tutta una completa e complessa definizione dell'amore, si fermò particolarmente sul bacio, e disse che il bacio è un «festino d'amore», disse questo e disse quest'altro. Disse tante altre cose ancora e tutte in versi e con le sue brave rime, una faccenda straordinaria, veramente degna di un grande poeta e di un grande innamorato. Alla fine tacque e attese la risposta di Rossana.

Ma Rossana, dopo aver titubato un poco, rispose molto impacciata: «Ma che bella sera. Se continua così, sarà inutile tirar fuori i vestiti pesanti per l'inverno...».

Cyrano che si aspettava chi sa qual dolce e arguto argomentare, rimase di sasso. «Già, già» rispose. E con voce dolcissima recitò parecchi altri versi di squisita fattura: disse infine che il bacio è «un apostrofo roseo che si mette tra le parole t'amo...».

«Oh, guarda!» esclamò Rossana. «Per scrivere t'amo ci vuole l'apostrofo? Io lo scrivevo sempre tutto senza apostrofo. Del resto anche Rossana alle volte lo scrive così.» «Rossana?» esclamò Cyrano. «Hai sentito Cristiano? Pare che costei non sia Rossana!» «E voi pare che non siate Cristiano!» rispose un po' risentita la ragazza. «Sì, sì, voi non siete Cristiano: lo si vede dal naso!»

A sentir parlare di naso, Cyrano diventava sempre un brutto. Quindi, fatto un balzo, l'uomo urlò feroce:

«Ah, per tutti i diavoli! Ora vi faccio vedere io chi sono!» In un baleno si arrampicò sul verone e si trovò davanti a un viso ben noto.

«Ma voi siete Clementina, la cameriera di Rossana» balbettò stupito.

«Perfettamente, e voi siete Cyrano se non sbaglio» rispose la ragazza.

«Si può sapere com'è questa storia?» chiese sbalordito Cyrano.

Clementina sorrise:

«È semplice, messere. Rossana, ben sapendo che Cristiano è un gran bel giovane ma un ignorante straordinario, ha immaginato facilmente in che pasticci si sarebbe trovato quando avrebbe dovuto parlarle di poesia.

Rossana gli vuole molto bene, moltissimo, ma data la sua cultura e il suo buon gusto, se avesse sentito le bestialità che le avrebbe detto senz'altro Cristiano, capite, si sarebbe sicuramente smontata. E allora per non mettere in imbarazzo Cristiano e a repentaglio il suo amore, Rossana ha fatto fare la sua parte a me che sono ancor più ignorante di Cristiano. Capite adesso? Lui avrebbe parlato, io gli avrei risposto in modo molto semplice e tutto sarebbe andato benissimo. Invece siete intervenuto voi e tutto è andato all'aria... Però, che belle cose che dite...E tutte con la rima...»

Clementina si mise a piangere: era innamorata pazza.

Cyrano non ci stette a pensare tanto sopra: s'innamorò anche lui, fulmineamente e Cristiano, dopo aver aspettato un po' giù in strada, andò a letto.

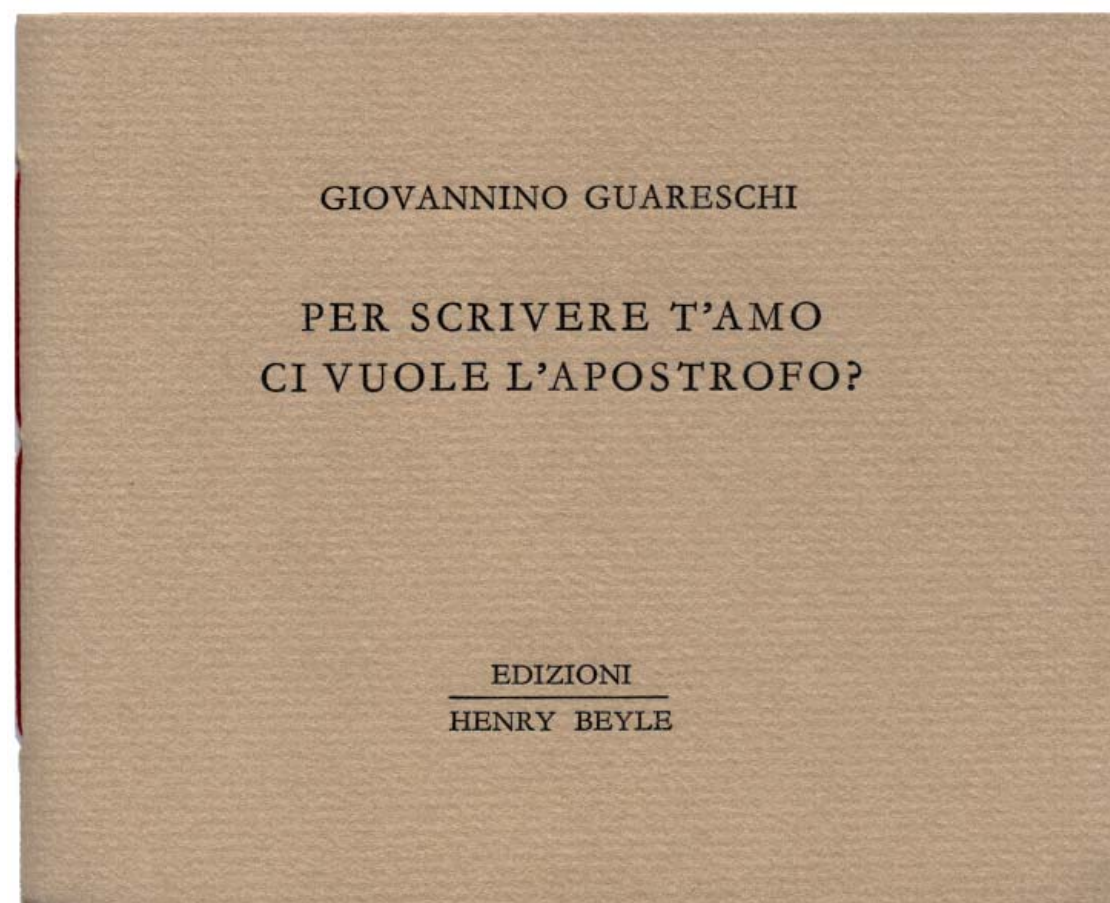
Lei mi dirà: «Che scopo ha tutto questo? Perché, se le cose sono andate come spiegano i versi di Rostand, cambiare le carte in tavola e presentare il fatto in questa strana versione?»

Gl'ho già detto, signora: sono in ferie e posso permettermi il lusso di fare una buona azione: diamo un po' di felicità anche al povero Cyrano. In fondo, vede com'è buono? Si accontenta di Clementina, la cameriera della donna che egli adora. Ed è questo un enorme successo per il nostro infelice poeta, perché il fatto tende a dimostrare che la poesia quando è bella la capiscono tutti: anche le umili ragazze che scrivono «tamo» senza l'apostrofo.

La conclusione?

Non c'è nessuna conclusione da trarre, signora: accetti la cosa così com'è e mi creda il suo devotissimo

Guareschi

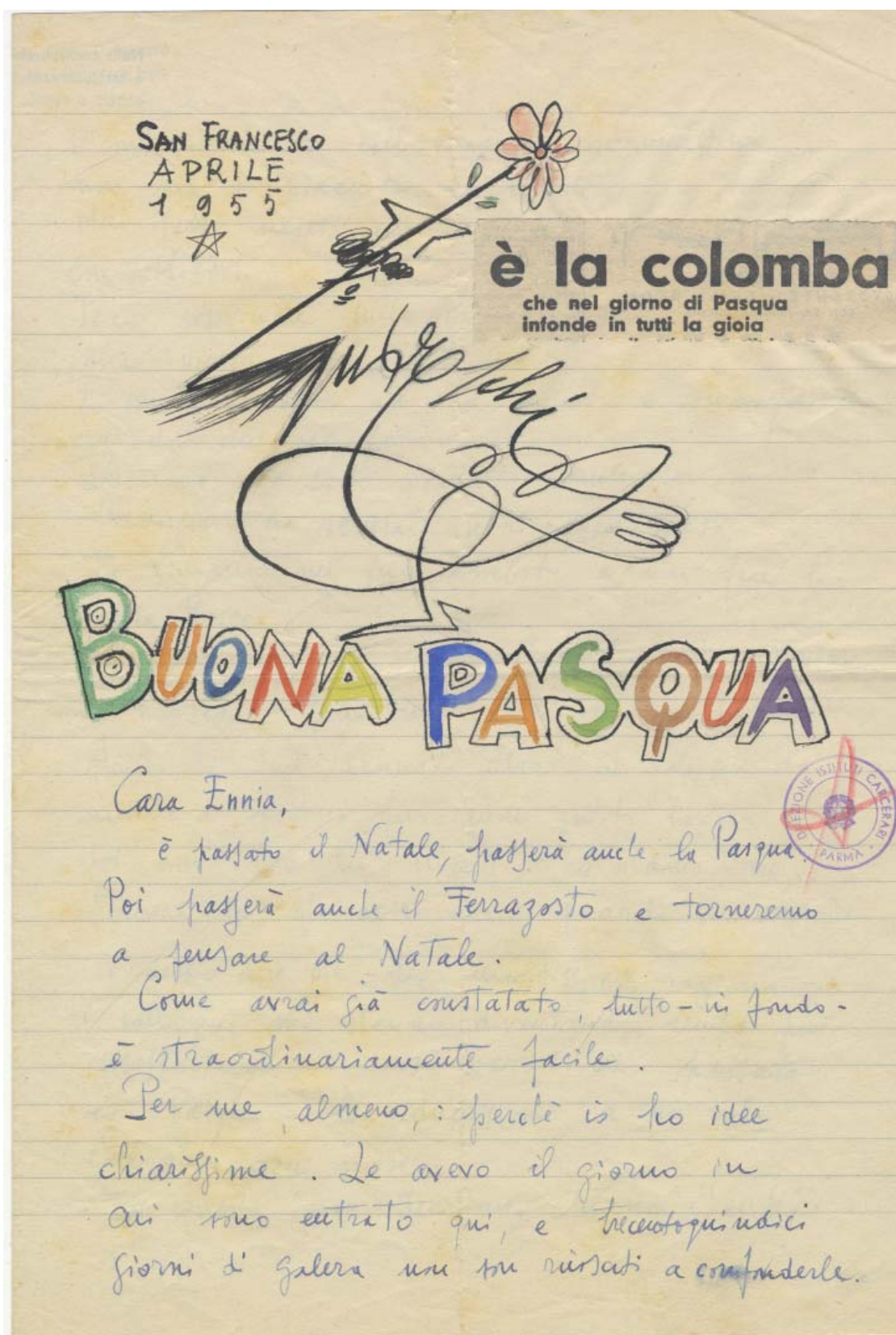


2017 EDIZIONI HENRY BEYLE MILANO -

COLLANA PICCOLI QUADERNI DI PROSA E DI INVENZIONE II. 26

Giovannino invia dal carcere San Francesco di Parma dov'è detenuto da trecentoquindici giorni gli Auguri di Pasqua alla «Vedova provvisoria». È amareggiato perché la notizia che il Presidente della Repubblica uscente Luigi Einaudi lo avrebbe graziato motu proprio è risultata priva di fondamento. Nell'Agenda 1955 che lui compilava giornalmente in carcere scrive: «In verità avevo la sensazione che dovesse succedere qualcosa. Non è successo niente. La botte (di Nebiolo) dà il vinello che ha...»

Auguriamo BUONA PASQUA a tutti gli Amici di Giovannino!



ARCHIVIO GIOVANNINO GUARESCHI - RONCOLE VERDI (PR)

UNA CHIACCHIERATA CON GIOVANNINO GUARESCHI

intervista immaginaria

di
Anna Von Felten



Ho incontrato Giovannino Guareschi in una grigia giornata d'autunno, nei dintorni di Roncole Verdi, in provincia di Parma. Abbiamo parlato per un po' e riporto qui la nostra breve conversazione. Tutto quello che lui dice in questa intervista immaginaria è roba sua personale¹. Mi sono permessa di aggiungere una sola parola che appare fra parentesi, ma le sue frasi – in corsivo – sono tratte dalla sua autobiografia, dalle sue lettere e dai suoi stessi racconti.

(Dal Lavoro autonomo di maturità Dal libro al film: confronto tra un'opera letteraria e la sua trasposizione cinematografica. Liceo cantonale di Lugano 1. Anno scolastico 2016-2017.)

La fitta nebbia autunnale stava calando lentamente sulla Bassa e bisognava fare più attenzione con la bicicletta: non conoscevo bene la strada e rallentai l'andatura. Seminascosto dal tronco di un pioppo intravvidi un vecchio "Guzzino", proprio come quello che avevo visto al Club dei Ventitré. Incuriosita, lasciai la bici vicino al fosso e mi avvicinai all'argine del Po. Là, c'era un uomo con grossi baffi grigi, e un filo d'erba tra i denti: se ne stava sulla riva, una mano nell'altra dietro la schiena, intento a guardare il fiume che scorreva placido e maestoso². Mi avvicinai pian piano per non disturbare. Era "lui" e io lo salutai con rispetto³.

Buona sera, signor Guareschi.»
Mi lanciò uno sguardo da dietro le spalle, alzò il mento in segno di saluto e tornò nei suoi pensieri. Non sapevo come cominciare⁴.
«Speravo proprio di incontrarla all'Archivio.»
Si strinse nelle spalle e borbottò⁵:

«Si sta meglio qui, su questa riva. (...) ascolto le storie che mi racconta il grande fiume, e la gente dice di me "più diventa vecchio, e più diventa svanito".» Poi aggiunse, guardandomi in faccia: «Invece non è vero perché io sono sempre stato svanito⁶.»

Mi scappò un mezzo sorriso, ma tornò il silenzio. Mi guardai attorno cercando un altro pretesto⁷. Indicai la sua moto posteggiata sotto il pioppo.

«Bella⁸. Un po' vintage, forse, ma sempre meglio di una macchina per muoversi nel traffico.»

Scosse il capo⁹.

«Un tempo io non possedevo nessuna macchina e vivevo felice» disse. «L'unica macchina che possedessi era una vecchia bicicletta, ma tanto vecchia e tanto scassata da non poter guastarsi di più e, perciò, marciava sempre. (...) Quando io non avevo che la mia scassatissima bicicletta non avevo la minima idea della vita grama che le macchine possono far vivere ad un uomo. Le macchine che, create dall'uomo per servire l'uomo, sono diventate le padrone dell'uomo (...) hanno riempito di puzzo, di fumo e di fretta e preoccupazioni la nostra vita. Hanno rimpicciolito il mondo, e il cervello e il cuore degli uomini. (...) Hanno ucciso la fantasia!¹⁰»

La conversazione non era cominciata nel migliore dei modi, visto che ero riuscita a farlo arrabbiare già alla prima domanda. Cercai di accomodare la faccenda¹¹. Osservai che il progresso aveva senz'altro prodotto macchinari inutili, inquinanti e pericolosi, ma bisognava riconoscere che altri si sono rivelati davvero utili.

«Ad esempio...»

«La macchina da scrivere.» Mi interruppe con amarezza. «Quella che traduce in caratteri implacabilmente nitidi ed inequivocabili i miei pensieri confusi.¹²»

«Veramente...» mi affrettai ad aggiungere «io pensavo allo smartphone, sa, il "telefonino", e a internet...». Tirai fuori dalla tasca il mio cellulare e glielo porsi. Lo tirò su con due dita, lo soppesò sul palmo, poi mi guardò corruciato¹³:

«Il telefono fa parte del progresso o del regresso? È uno strumento che avvantaggia l'umanità o che la danneggia?¹⁴»

Non aspettò la mia risposta e continuò:

«Dipende: fa parte del progresso quando siamo noi a telefonare; del regresso quando sono gli altri a telefonare a noi. Per me personalmente il telefono è un vero nemico (...) infatti, pure sapendo che, su cento telefonate che ricevo, almeno novantanove sono inutili, se il telefono squilla devo ogni volta rispondere perché potrebbe trattarsi di quell'unica telefonata importante¹⁵.

Allargai le braccia¹⁶:

«In effetti, ha ragione» convenni. «... Però, senza automobile...»

«L'automobile» mi interruppe con un gesto della mano «rende l'uomo schiavo della macchina e lo distacca, così, dalla natura. La bicicletta, pure essendo una macchina, è schiava dell'uomo e lo avvicina alla natura. In automobile, l'uomo vede soltanto gli strumenti del cruscotto e le altre automobili che lo precedono. Intravede le automobili che lo affiancano e, qualche volta grazie allo specchietto retrovisore, quelle che seguono. La bicicletta è l'unico mezzo meccanico che ti permette di andare dove vuoi e di vedere.¹⁷»

«Però, non può pretendere che si torni tutti a viaggiare in bicicletta, oggi.»

«Io sono un uomo normale e non mi sogno nemmeno di pretenderlo. Il progresso meccanico è più forte di noi e la velocità è la base del progresso meccanico. È un principio che tutti dobbiamo accettare anche se è contro natura in quanto la natura ha attrezzato l'uomo per camminare alla velocità dell'uomo.¹⁸»

Si voltò verso di me e, puntandomi addosso l'indice, aggiunse:

«Fra pochi anni l'aria diventerà irrespirabile e la terra sarà completamente avvelenata.¹⁹»

Non potevo non essere d'accordo, ma mi premeva arrivare al nocciolo della (mia) questione, e allora replicai in fretta che non poteva negare il fatto che io avevo potuto venire all'archivio di Roncole e tornare a casa mia in Ticino in una sola giornata, con l'auto.

«Io non nego niente» mi rispose calmo «io mi limito ad affermare che, anche da noi, la gente riscoprirà la bicicletta. Così come, dopo aver lottato duramente per sottrarsi all'isolamento e alla solitudine andando a vivere in città colossali e tumultuose, scoprirà l'antichissima storia della "solitudo sola beatus".²⁰» Si volse nuovamente verso il fiume e proseguì:

«La provincia è la grande riserva intellettuale, artistica, spirituale del Paese. Questa sua meravigliosa sonnolenza, questo suo divino torpore, non servono a conciliare il sonno, ma a pensare. Ed è dal cervello, dalle idee, che nascono le uniche cose buone della vita.²¹»

Colsi l'attimo: aprii il mio bloc-notes e tirai fuori la biro, mi sedetti su un tronco inclinato e chiesi a bruciapelo:

«Ecco, appunto. Mi piacerebbe davvero sapere come ha avuto l'idea di don Camillo e degli altri personaggi!» Sperai di non averlo annoiato con una domanda che doveva aver sentito centinaia di volte. Ma lo scrittore mi rispose con garbo e pazienza:

«Ufficialmente don Camillo è nato a Milano il 28 dicembre 1946, nel numero 52 del settimanale "Candido". In realtà, è nato il 1° maggio 1908, assieme a me. Don Camillo non è un personaggio creato dalla fantasia o trovato già bell'e fatto, nella vita reale. È l'una e l'altra cosa: inventato e vero. "Bisogna inventare il vero" diceva Giuseppe Verdi. Ed è qualcosa d'altro ancora.²²»

Non risposi perché stavo prendendo appunti.

Allora si sedette anche lui su un sasso e continuò:

«Don Camillo e Peppone sono i personaggi che rendono pubblica la mia polemica interna. In ogni racconto c'è uno stesso fatto visto da posizioni opposte, col tempestivo intervento della voce della coscienza e del buonsenso che riconduce alla ragione gli avversari. In definitiva: una violenta lotta fra Guareschi e Guareschi, col provvidenziale intervento di Guareschi che riconcilia i due avversari.²³»

«Mi scusi, "prof", ma lei si sente più simile a don Camillo o a Peppone?»

Non sembrò reagire al mio "lapsus", ma rispose sorridendo:

«Mi sento più simile a tutt'e due.²⁴» E riprese, in tono più familiare: «Ora, non è che io mi dia le arie del "creatore". Mica dico di averli creati io. Io ho dato ad essi una voce. Chi li ha creati è la Bassa. Io li ho incontrati, li ho presi sottobraccio e li ho fatti camminare su e giù per l'alfabeto.²⁵»

Annuii, perché questa frase l'avevo già letta anch'io. Poi aggiunse, a bassa voce:

«Sul finire del 1951, quando il grande fiume ha spaccato gli argini e ha allagato i campi felici della Bassa e da lettori stranieri mi sono arrivati pacchi di coperte e indumenti "per la gente di don Camillo e Peppone", allora mi sono commosso come se, invece di essere un cretino qualsiasi, fossi un cretino importante.²⁶»

Aveva gli occhi lucidi al ricordo, e mi sentii un po' imbarazzata, non sapendo che cosa dire. Ma lui, pronto, mi rassicurò.

«Gli scrittori» disse ammiccando «quando parlano di sé con gli intervistatori, dicono sempre delle stupidaggini. E quando non le dicono, i giornalisti gliele fanno dire.²⁷»

Protestai che io non ero una giornalista, che non mi sembravano per niente delle stupidaggini, e che, anzi, avrei avuto piacere che mi parlasse un po' di quei tempi, dei suoi tempi.

«Io ho una certa età ma ho buona memoria e mi ricordo benissimo come, temporibus illis, andarono le cose²⁸: non esistevano rapine, furti, scandali, scioperi. I giornali erano pochissimi. I settimanali si contavano sulle dita. Si ignorava ancora l'esistenza dei fumetti. I giovani sapevano ancora leggere. (...) I giovani» ripeté, guardandomi dritto negli occhi «erano giovani quanto quegli attuali e c'erano stupende ragazze che rimanevano stupende anche se si lavavano la faccia e c'erano fior di giovanotti che, pure non chiamandosi "fusti" e non frequentando corsi di culturismo, sapevano, all'occorrenza, far volare sberle da esposizione campionaria. E si divertivano senza dischi, senza TV, senza spider e senza quattrini. Avevano semplicemente maggiore fantasia. Ancora non erano stati inventati gli psicanalisti, i complessi, le istanze e la vita per i giovani risultava più semplice e divertente. (...) Vi siete fatta l'idea che la vita sia straordinariamente facile. Ma non è vero.²⁹»

Rimasi soprapensiero: non osavo certo ribattere che la moda delle ragazze di oggi è il "selfie" senza trucco, o che i "fusti" di allora sono i "fighi" di adesso e che non sarebbero certo in grado di "far volare sberle". Ma non dissi niente, perché l'idea di

una vita “più semplice” ma non “facile” mi attirava stranamente.

«Oggi il benessere ha aumentato le esigenze³⁰» proseguì, allargando le braccia «la pubblicità (...) televisiva è villana, banale, petulante, aggressiva, ossessiva. S'insinua dappertutto: interrompe un canto, una storia, una notizia; (...) svuota (...) i cervelli, crea dei bisogni che non esistono, presenta una vita falsa.³¹» Accennò al mio cellulare e disse ironico:

«Per la nuova generazione, (...) solo ciò che vedono sul video è valido, e la vita “vera” è quella del tele-schermo³². I pubblicitari, i famosi “persuasori occulti”, lo hanno perfettamente capito.³³»

Ragionai sul fatto che per “nuova generazione” intendesse quella dei miei genitori e vide la mia espressione sconcertata. Così cambiò tono e raccontò con la pazienza che si usa coi bambini: «Un uomo guardava la Luna riflessa nell'acqua del pozzo. E, per lui, la Luna era quella laggiù in fondo.»

Dissi che non capivo il nesso.

«Capirai almeno il fesso che scambia la realtà per la immagine riflessa della realtà e continua a tirare su secchi e secchi d'acqua cercando di pescarla. Questo succede a chi crede di cavare la verità dal video.³⁴»

«Lo capisco, però in fondo anche lei ha accettato di usare lo schermo per mostrare le storie di don Camillo.»

Annui con malcelato dispiacere:

«Ho scritto anche sceneggiature tratte dai miei libri e poi rovinare irrimediabilmente dal cinema³⁵. Tutto è spettacolo, oggi. (...) Non c'è più niente che possa sottrarsi all'obiettivo delle telecamere³⁶. (...) Si sa: la gente ha fretta e non vuole complicazioni. Ogni giorno di più si disabituata a pensare, a ragionare, a leggere. Vuole che tutto sia semplificato, ridotto in pillole. Chiede cose già pensate, ridotte a slogan facili da fissare nella memoria. Vuole soprattutto cose ridotte a immagini. La TV è il mezzo ideale per soddisfare le esigenze di questa gente frettolosa e superficiale e qui si annida il tremendo pericolo. (...) Dando, infatti, eccessiva importanza a personaggi o azioni di scarsa importanza, o falsando la storia e la realtà, crea dei falsi eroi, dei falsi modelli di vita e determina nella massa sprovvista quella confusione di valori e di idee che possono trasformare la TV in una vera “fabbrica dei cretini”. Tornando al nostro discorso, il grave pericolo che presenta la telesceneggiatura (meglio “scemmeggiatura”) dei capolavori è rappresentato dal fatto che la massa, in altre faccende affaccendata e priva sempre più del gusto di leggere, accetta senza discutere come Victor Hugo (...) o Manzoni i polpettoni della TV. È ovvio: se riduciamo i promessi sposi al fatterello nudo e crudo d'un povero Renzo che non può sposare la sua Lucia perché un prepotente don Rodrigo le ha messo i rapaci occhi addosso, che cosa resta del capolavoro di Manzoni? Dove vanno a finire l'intelligenza, l'umorismo sottile, la poesia e tutto il resto che fanno di quel libro uno dei più importanti monumenti della letteratura italiana? (...) Il fatto è un semplice pretesto per rievocare un mondo, una mentalità, un costume, per fare della storia, della filosofia, della morale, dell'umor, della poesia.³⁷»

«So che non ha apprezzato i film tratti dai suoi libri e ho capito le sue ragioni. Però, a distanza di così tanti anni, quei film sono diventati in un certo modo “storici”, ed è proprio grazie a quei film che io mi sono avvicinata ai suoi libri!»

Sospirò e avevo una paura matta che se ne andasse. Ma era così difficile parlare con quel benedetto uomo senza farlo arrabbiare!³⁸

«Allora godevo d'una certa notorietà e avevo parecchi amici e molti avversari. Adesso non ho più né amici né avversari: i giovani non possono conoscermi, i vecchi mi hanno giustamente dimenticato.³⁹»

«Non è vero, signor Guareschi, e lei lo sa⁴⁰. In tutto il mondo si leggono e sono qui: per conoscerla meglio e sapere qualcosa di più sui suoi personaggi e sulle sue storie.»

«Probabilmente è troppo tardi per i ragguagli sulla mia vita.

E forse è meglio perché, per studenti che affrontino l'esame di [maturità]⁴¹, può risultare “controproducente” includere il mio nome fra gli scrittori contemporanei.⁴²»

Volevo protestare, ma mi fermò subito:

«Il massimo che mi è stato concesso in Italia è di essere

“contemporaneo”, ma nessun critico o nessuna autorità nel campo delle Lettere m'ha concesso d'essere uno scrittore. (...) Presentare il mio nome (...) può essere fatale per un esaminando.⁴³»

«Signor Guareschi, dovrei forse dire questo alla presentazione del mio lavoro su don Camillo?⁴⁴» Scrollò le spalle come per rispondere: “Non mi interessa”.

«Allora dirò che ho scelto Don Camillo nella lista del “prof” perché gli altri titoli erano già tutti presi!» Confesso che questa volta la gaffe la volli fare e, quando vidi lo scrittore levare di scatto il capo e guardarmi con occhi fiammeggianti, ne fui profondamente soddisfatta.

Parlò con voce concitata⁴⁵:

«Chi, oggi, scrive una cosa per dire quella cosa e non due o tre altre non sarà mai considerato uno scrittore.⁴⁶»

Risposi che i tempi erano cambiati, e che il suo stile era molto apprezzato, perché comprensibile a tutti. Cercai di spostare la conversazione di nuovo verso l'argomento che mi stava a cuore, ma ormai si era alzato in piedi. «Signor Guareschi, ancora due parole: cosa penserebbe di un nuovo film su don Camillo oggi?» Scosse il capo e replicò:

«I miei personaggi sono invecchiati assieme a me, e (...) don Camillo e Peppone (...), datisi al cinema cercano ancora di essere se stessi, ma faticano maledettamente perché la situazione è cambiata parecchio dal 1946 a oggi.⁴⁷»

Non avevo intenzione di terminare la mia intervista su una nota così malinconica. Don Camillo e Peppone sono eterni, sia quelli letterari, sia quelli cinematografici,

ci, anche se gli uni diversi dagli altri.

Glielo dissi (...) e lui rispose con un sorriso:

«Sia come sia ... queste sono belle soddisfazioni, per uno che scrive.⁴⁸»

Avevo ancora tante domande, ma si stava già allontanando lentamente verso i pioppi che costeggiavano la strada.

«E se volessi rivederla per un'altra chiacchierata? Riuscirò a ritrovarla?»

«Tutto è possibile in riva a questo fiume»⁴⁹ disse, allargando la braccia.

Raggiunto il suo “Guzzino”, lo raddrizzò, aprì l'aria e dichiarò:

«E così...»

si alzò in piedi sul pedale del gas,

«...ancora una volta»

diede un colpo secco col piede

«è stato dimostrato che la realtà...»

il motore emise un ruggito

«... ha più fantasia della fantasia!⁵⁰»

mi gridò, prima di scomparire rombando nella fitta nebbia.



- 1) G. Guareschi, *Verdi ci ha detto, intervista immaginaria a Giuseppe Verdi*, da «Candido» n. 11, 18 marzo 1951.
- 2) G. Guareschi, *Tutto don Camillo*, Introduzione, p. 28.
- 3) G. Guareschi, *Verdi ci ha detto, intervista immaginaria a Giuseppe Verdi*, da «Candido» n. 11, 18 marzo 1951.
- 4) *Ibidem*.
- 5) *Ibidem*.
- 6) G. Guareschi, *Don Camillo e il suo gregge*, Introduzione, p. ix.
- 7) G. Guareschi, *Verdi ci ha detto, intervista immaginaria a Giuseppe Verdi*, da «Candido» n. 11, 18 marzo 1951.
- 8) *Ibidem*.
- 9) *Ibidem*.
- 10) G. Guareschi, *La famiglia Guareschi, 1953-1968*, Rizzoli, Milano 2011, pp. 560-561.
- 11) G. Guareschi, *Verdi ci ha detto, intervista immaginaria a Giuseppe Verdi*, da «Candido» n. 11, 18 marzo 1951.
- 12) G. Guareschi, *La famiglia Guareschi, 1953-1968*, Rizzoli, Milano 2011, p. 562.
- 13) G. Guareschi, *Verdi ci ha detto, intervista immaginaria a Giuseppe Verdi*, da «Candido» n. 11, 18 marzo 1951.
- 14) G. Guareschi, *La famiglia Guareschi*, p. 1.161.
- 15) *Ibidem*.
- 16) G. Guareschi, *Verdi ci ha detto, intervista immaginaria a Giuseppe Verdi*, da «Candido» n. 11, 18 marzo 1951.
- 17) G. Guareschi, *La famiglia Guareschi, 1953-1968*, Rizzoli, Milano 2011, p. 1.143.
- 18) *Ibidem*.
- 19) *Ibidem*.
- 20) *Ibidem*.
- 21) G. Guareschi, *Chi sogna nuovi gerani? "Autobiografia"*, p. 135.
- 22) G. Guareschi, *Autointervista*, inedita del 7 luglio 1961.
- 23) *Ibidem*.
- 24) *Ibidem*.
- 25) G. Guareschi, *Don Camillo e il suo gregge*, Introduzione, p. viii.
- 26) *Ibidem*.
- 27) G. Guareschi, *La famiglia Guareschi, 1953-1968*, Rizzoli, Milano 2011, p. 219.
- 28) *Ivi*, p. 427.
- 29) *Ivi*, pp. 1.026-1.027.
- 30) *Ivi*, p. 1.044.
- 31) *Ivi*, p. 1.545.
- 32) *Ivi*, p. 920.
- 33) *Ivi*, p. 931.
- 34) *Ivi*, p. 964.
- 35) G. Guareschi, *Lettera ad una professoressa del 13 giugno 1964*.
- 36) G. Guareschi, *La famiglia Guareschi, 1953-1968*, Rizzoli, Milano 2011, p. 1.551.
- 37) *Ivi*, pp. 908-909.
- 38) G. Guareschi, *Verdi ci ha detto, intervista immaginaria a Giuseppe Verdi*, da «Candido» n. 11, 18 marzo 1951.
- 39) G. Guareschi, *La famiglia Guareschi, 1953-1968*, Rizzoli, Milano 2011, p. 1.059.
- 40) G. Guareschi, *Verdi ci ha detto, intervista immaginaria a Giuseppe Verdi*, da «Candido» n. 11, 18 marzo 1951.
- 41) Originariamente “abilitazione”.
- 42) G. Guareschi, *Lettera ad una professoressa del 13 giugno 1964*.
- 43) *Ibidem*.
- 44) G. Guareschi, *Verdi ci ha detto, intervista immaginaria a Giuseppe Verdi*, da «Candido» n. 11, 18 marzo 1951.
- 45) *Ibidem*.
- 46) G. Guareschi, *La famiglia Guareschi, 1953-1968*, Rizzoli, Milano 2011, p. 898.
- 47) *Ivi*, p. 993.
- 48) *Ivi*, p. 486.
- 49) G. Guareschi, *Chi sogna nuovi gerani? "Autobiografia"*, Rizzoli, Milano 1993, p. 187.
- 50) *Ivi*, p. 1.061.

«Il Fogliaccio», periodico quadrimestrale del Club dei Ventitré, continua a dare notizia di tutto quanto viene fatto per approfondire e diffondere la conoscenza di Giovannino Guareschi. La situazione rinnovi e nuove iscrizioni al marzo 2017 è la seguente: 260 tra rinnovi e nuove iscrizioni. Queste le modalità per il rinnovo:

RINNOVO 2017

Euro 40 (*idem* per l'Estero) comprensivi di spese postali.
I pagamenti possono essere effettuati:
• con versamento su c/c postale n. 11047438 intestato a Club dei Ventitré, 43011 Roncole Verdi (PR);
• con assegno bancario, circolare o postale;
• con bonifico bancario sul conto 652 Intesa Sanpaolo S.p.A. Agenzia di Busseto a favore del Club dei Ventitré
IBAN IT91 2030 6965 6730 0000 0000 652 BIC BCITITMM

ASSEMBLEA ORDINARIA

Il giorno 29 Marzo, in prima convocazione e il 1° aprile in seconda convocazione avrà luogo l'Assemblea ordinaria del Club dei Ventitré. All'O.d.G.

- 1) Bilancio consuntivo 2016 e preventivo 2017;
- 2) Varie ed eventuali.

Siccome «Il Fogliaccio» in quella data è già stato consegnato in tipografia per la stampa pubblicheremo la relazione e i bilanci sul numero di agosto.

CENTRO STUDI, ARCHIVIO, MOSTRA PERMANENTE

Ci sono giunte le tesi: **La Mantia, U.** *Giovannino Guareschi: umorismo e Lager*. Tesi di Laurea in Lettere Moderne, Scuola delle Scienze Umane e del Patrimonio Culturale. Università degli Studi di Palermo, relatore prof.ssa Ambra Carta. Anno Accademico 2015-16. **Pizzoni, G.** *Nell'alveo della novella italiana: Giovannino Guareschi e Il Decimo clandestino*. Tesi di Laurea triennale in Lettere, Università degli Studi di Bergamo - Dipartimento di Lettere e Filosofia, relatore prof.ssa Nunzia Palmier. Anno Accademico 2014-2015. Ci è giunto il lavoro autonomo di maturità di **Anna Von Felten** *Dal libro al film: confronto tra un'opera letteraria e la sua trasposizione cinematografica*. Liceo cantonale di Lugano 1. Anno scolastico 2016-2017. (Nel paginone centrale l'«Intervista immaginaria» a GG di Anna Von Felten.)

MONDO PICCOLO

Il 13 novembre 2016 a **Roncole Verdi** (PR), nella sede del Club dei Ventitré ha avuto luogo un Caffè letterario. **Davide Barzi** ed **Egidio Bandini** hanno presentato *Cronaca spicciola*, dodicesimo volume della serie «Don Camillo a fumetti». Hanno partecipato alla presentazione i disegnatori **Francesco Bisaro** e **Alberto Locatelli**. Inoltre **Giampiero Pomelli** ha presentato la sua pubblicazione *Vicolo Guareschi*. Al termine una merenda nel Caffè storico Guareschi. Il 23 novembre 2016 nell'Università pallavicina dell'età libera di **Cortemaggiore** (PC) **Egidio Bandini** ha tenuto l'ultima lezione del ciclo «Buon compleanno, don Camillo!».

MONDO GRANDE

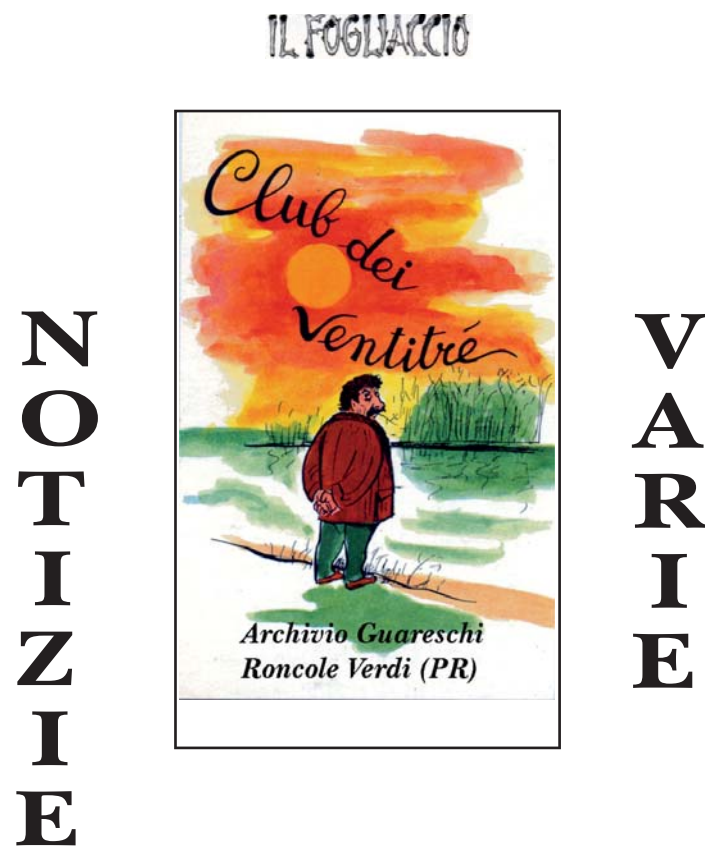
L'11 novembre nell'oratorio parrocchiale di Stresa (VB) **Giorgio Vittadini**, affiancato da **Alessandro Galassi** (piano) e **Giorgio Vitali** (voce) ha presentato «Mondo piccolo, roba minima - Le periferie esistenziali in Giovannino Guareschi ed Enzo Jannacci». Il 20 novembre **Lucia Baricola** ha «raccontato» la sua mostra minima del Mondo piccolo «*Officina Guareschi*» nell'edificio polifunzionale di **Montabone** (AT) ospite della Pro Loco. Il 25 novembre serata letteraria nella Biblioteca Comunale di **Ponte-vecchio** (BS) dal titolo «*Mondo Candido: le storie di Giovannino Guareschi*» organizzata dal Comune e curata dall'Associazione Culturale Controsenso. Lettori **Alberto Branca** e **Massimiliano Grazioli**, accompagnati dal fisarmonicista **Nicholas Forlani**. Il 27 novembre **Fabio Trevisan** ha parlato della *Favola di Natale* a **San Giovanni in Persiceto** (BO). Erano presenti il don Camillo e il Sindaco Peppone del paese. Il 30 novembre nel Centro polivalente di **Monticelli Terme** (PR) **Guido Conti** ha tenuto una lezione su GG «*tra favole e realtà*» nell'ambito di una serie di incontri con i narratori parmigiani da Fra Salimbene a Bevilacqua. Il 3 dicembre nella chiesa di San Bernardino di **Verona** è stata rappresentata la *Favola di Natale* con le musiche di scena di Arturo Coppola a cura del Centro San'Aldalberto di Verona con **Maria Giustina Testa**, voce narrante, **Andrea**

Comune di Monticelli Terme
Centro polivalente di Monticelli Terme

I NARRATORI PARMIGIANI
Una serie di lezioni letture con Guido Conti sulla grande tradizione letteraria della nostra città, per capire l'anima della nostra terra. Dalle 21.00 alle 23.00. Numero posti limitato a 40 persone. Costo iscrizione per le voci invitati: € 30 residenti nel Comune di Monticelli Terme, € 50 per non residenti.

mercoledì 9 novembre: SALIMBENE La comicità come «spina dorsale»
mercoledì 16 novembre: VITTORIO BOTTIGO La scrittura che esplora l'ignoto
mercoledì 23 novembre: CESARE ZAVATTINI Italiani zitti di noi
mercoledì 30 novembre: GIOVANNINO GUARESCHI tra favole e realtà
venerdì 7 dicembre: LUIGI MALERBA Tra favole e malinconia nel '900
mercoledì 14 dicembre: BRUNO BARILLI Il verso nel silenzio
mercoledì 4 gennaio: MARIO COLOMBO GUIDOTTI Inglese sognatore
mercoledì 11 gennaio: ALBERTO BEVILACQUA Una città in amore
Info - Centro Polivalente di Monticelli Terme, Via Marconi 13 bis 0521/857519
e-mail: biblioteca@comune.monticelliterme.pr.it

Costamagna alla fisarmonica e **Katia Mazzuca** cantante. L'8 dicembre la compagnia «Teatro che pazia» ha rappresentato «Don Camillo» nell'Auditorium Fermi di **Treviso** con la regia di Marco Sartorello. La stessa rappresentazione è stata fatta il 18 dicembre a **Solesino** (PD) nel Centro ricreativo «Al Parco». Il 10 dicembre la socia **Francesca Favaro** ha parlato della *Favola di Natale* nella Sala dei Provveditori di **Salò** (BS) nell'ambito di un convegno sui racconti natalizi. Il 26 gli allievi di terza media del **Collegio della Guastalla di Monza** hanno messo in scena «Io, noi e Guareschi». Il 22 dicembre **Renata Galderisi** ha tenuto all'UNI3 di **Genova** il secondo corso su GG sul tema *La Favola di Natale*. Il 27 dicembre nel Circolo Arola di **Pilastro** (PR) e il 29 dicembre a **Pastorello** (PR) ha avuto luogo lo Spettacolo «*Quante storie Giovannino... sota Nadal!*» *Il Mondo piccolo di Guareschi tra parole e musica* con la partecipazione di **Mauro Adorni** e **Gianni Govi** della Compagnia Dialettale Sissese e dei musicisti **Eugenio Martani** e **Corrado Mediolì**. Il 6 gennaio a Segni (RM) rappresentata la riduzione di Francesco Del Giudice della *Favola di Natale*. Il 9 gennaio a **Milano** «*Viaggio nostalgico ed ironico attorno ai racconti di Giovannino Guareschi*» di **Enrico Beruschi**, con i commenti musicali del duo **Ferrari-Didoni** nel teatro La Creta. Il 19 gennaio **Gi-**



vanni Lugaresi ha presentato il suo libro *Guareschi Fede e libertà* a Villa Cavalieri di **Arcade** (TV) nell'ambito degli «Incontri con l'autore» organizzati dall'Assessorato alla Cultura e dalla Biblioteca comunale. Il 27 gennaio nel Teatro Salesiani di **Canelli** (AT) ricordate le opere di GG dagli allievi delle scuole primarie «**L. Bosca**» e «**G.B. Giuliani**», della secondaria «**C. Gancia**» e dell'**ITIS ARTOM** nello spettacolo «*Poesia e sogno... la salvezza*»

LA FAVOLA DI NATALE
di Giovannino Guareschi
Riduzione di Giorgio Del Giudice
da un'idea di Francesco Del Giudice

Giorno della memoria
27 gennaio 2017

PROGRAMMA CANELLI
Domenica 22 gennaio - ore 17
Rievoca il memoriale di Tomaso Masino Scaglione, l'ufficiale canadese che diede il NO ai nazisti, attraverso i libri «Il NO al lavoro» e «Noi non siamo il caso dei 300 internati Militari Italiani a Canelli» di Paolo Desana, e «Gli eroi di Canelli» di Andrea Parodi. Con gli attori **Andrea Desana** e **Andrea Parodi**

Venerdì 17 gennaio - ore 21
Tutti insieme serata organizzata dalle scuole canellesi (Primarie L. Bosca e G.B. Giuliani, Secondaria C. Gancia e ITIS Artom) sul tema: «Poesia e Sogno... la Salvezza» liberamente ispirata a Giovannino Guareschi

Domenica 26 gennaio - ore 17
Sera Casa Riforma Atti: proiezione del film Premio Oscar 2016 «Il figlio di Saul» di László Nemes. A cura di Nuova Cinema Canelli

INGRESSO LIBERO A TUTTI GLI APPUNTAMENTI
Iniziativa riservata alle scuole di Canelli
Canelli 2017: il giorno della memoria è stato scelto dal Comune di Canelli, con Mario Rossetti e Stefania Fabbri, a dialogo sul «No» del 1945. Una serie di iniziative di promozione della cultura e della memoria.

libreria Borghese
BUON COMPLEANNO, DON CAMILLO!
Egidio Bandini

COMUNE DI ARCADE
ASSESSORATO ALLA CULTURA
BIBLIOTECA COMUNALE DI ARCADE

dal 15-01 al 04-02
Mostra libraria
«Fede e libertà»
I grandi valori che G. Guareschi non tradì mai

presso Villa Cavallotti (sede municipale via Roma 42) **INGRESSO LIBERO**
Visibile anche durante l'apertura degli uffici comunali
Lunedì-Venerdì 8.30-12.30. Giovedì anche 16.30-18.30. Sabato 9.00-12.30

19-01-2017
ore 20.30
Incontro con l'autore
G. Lugaresi presenta il volume
«Guareschi: Fede e Libertà»

26-01-2017
ore 20.30
Incontro con l'autore
L. Bravin presenta
«Il cimitero del rabbino Smolch»

Info e biglietti: Biblioteca Comunale di Arcade - Tel. 0145/500.15.00
Per l'occasione l'artista G. Polari allestirà una mostra di pitture sul tema della Shoah

nella Giornata della memoria. Lo stesso giorno e nello stesso ambito **Egidio Bandini** ha letto pagine del *Diario clandestino* nella Biblioteca di **Soragna**; il 29 ha presentato il suo libro *Buon compleanno don Camillo!* a **Zibello** nell'ambito dei Caffè letterari della Locanda Leon d'oro. Il 9 e il 16 febbraio a **Parma** la professoressa **Isa Guastalla** ha ricordato «*Giovannino Guareschi uomo e scrittore*» nella Sala Barilla della Famija Pranzana. Il 16 febbraio a Genova la professoressa **Renata Maria Galderisi** ha tenuto la quinta lezione del corso su GG all'UNI3. Le altre lezioni si svolgeranno il 2, 16, 30 marzo, il 27 aprile l'11 18 e 25 maggio. Il 19 febbraio a **Montanara di Curtatone** (MN) il professor **Antonio Badolato** ha tenuto la conversazione «*Omaggio a Giovannino Guareschi*» a **Don Camillo** nel Centro Pognani. Il 24 febbraio a **Cittadella** (MN) **Fabio Trevisan** ha tenuto la relazione «*Guareschi e la famiglia*. Racconti di una famiglia qualunque» nell'ambito degli incontri promossi dall'Associazione Chester-toniana Italiana. Il 4 marzo l'ANEI (Associazione Nazionale Ex Internati), ospite del Comune di **Avegno** (GE), nel Giorno della Memoria ha commemorato il Generale Alberto Trionfi e la tragedia degli Internati Militari (1943 - 1945)

IL NUOVO PATTO CIVICO PER CURTATONE
in collaborazione con
IL CIRCOLO CULTURALE MANTOVANO G. GUARESCHI
e con
LA BIBLIOTECA DI PELLEGRINI DI MANTOVA

organizza per
DOMENICA 19 FEBBRAIO 2017
alle ore 16 e 30

Presso il Centro «POGNANI» di VIA POGNANI a MONTANARA
UN POMERIGGIO CULTURALE
dal titolo

«OMAGGIO A GIOVANNINO GUARESCHI:
DA CANDIDO A DON CAMILLO»

INTERVENTI

h. 16.30 - Saluto di Paola Gabbioni. Coordinatore del Nuovo Patto Civico per Curtatone
h. 16.35 - Presentazione di Romano Baldavelli. Presidente del Circolo Culturale Mantovano G. Guareschi
h. 16.45 - Relazione di Antonio Badolato
h. 18.00 - Aperto offerto a tutti i presenti

L'ingresso è libero e gratuito
La cittadinanza è invitata

Io, noi e Guareschi
giovedì 22 dicembre 2016
ore 21.00
Teatro del Collegio della Guastalla

Gli alunni di terza media del Collegio della Guastalla si trovano ad uno spettacolo teatrale in cui hanno messo alla prova se stessi nei panni di Giovannino Guareschi e dei suoi personaggi.

Ingresso su invito, per prenotazioni chiamare 039/740470
COLLEGIO DELLA GUASTALLA

Notizie dall'estero
Il 29 novembre inaugurata a **Berlino** - nel Centro di documentazione sul lavoro forzato durante il nazionalsocialismo di Berlino (Fondazione Topografia del terrore) - la mostra «*Tra più fuochi. La storia degli Internati Militari Italiani 1943-1945*». Il 12 dicembre a **Mosca** nel Centro Culturale «Petrovsky Gates» **Olga Gurevich**, traduttrice delle opere di GG, ha presentato il volume contenente la prima parte di *Don Camillo e il suo gregge* in russo. Sono intervenuti la filologa italianista **Anna Toporova**, **Giovanna Paravicini**, consigliere culturale della nunziatura apostolica nella Federazione russa e l'Arciprete **Stephan Vaneyan**. In **Albania** la LBN Editor ha pubblicato *Shoku don Camillo* (Il compagno don Camillo) tradotto da Guri Pashaj e Ornela Grabocka. Il 29 Aprile 2017 a **Sandbostel** (D) sarà celebrato un servizio commemorativo presso lo Stalag XB in occasione del prossimo 72° anniversario della liberazione degli IMI dal Lager: (<https://www.stiftung-lager-sandbostel.de/more-languages/italiano>).

GUARESCHI
SHOKU DON CAMILLO
Bota e vogel

GIORNO DELLA MEMORIA 2017
«IN MORTE DI UN GENERALE»
La storia del Generale Alberto Trionfi e la tragedia degli internati Militari Italiani (1943-1945)

SABATO 4 MARZO 2017 h. 16:30
Sala consiliare del Comune di Avegno
Passo Marinali d'Italia 1

Saluti: Franco Agostino Canavelli (Sindaco di Avegno)
Luigi Fasce (Presidente Circolo G. Calogero A. Capitini)
Interventi: Maria Grazia Milani
Maria Trionfi
Primarosa Pia

Info: 346 5156789

Capire Fernandel, capire Don Camillo

La biografia di Fernand Contandini scritta da Fulvio Fulvi (Il vero volto di don Camillo. Vita & storie di Fernandel, Ares) ha il merito di collocare quella che fu la sua più celebre e magistrale interpretazione in una grande ma non molto nota carriera. L'attore marsigliese apparteneva a una famiglia di artisti e si affermò sin da giovanissimo, grazie anche all'inconfondibile viso equino, per ruoli di facile comicità come il «marmittone». Fu poi valorizzato anche per le sue capacità drammatiche e lavorò con registi come Jean Renoir, che si vantava di averlo «scoperto», Mario Soldati e Julien Duvivier, che poi lo guidò nei primi due dei cinque film tratti dal «Mondo piccolo» di Giovannino Guareschi tra il 1951 e il 1965 (la lavorazione del sesto fu interrotta proprio per la morte dell'attore). Prima e dopo aver vestito la tonaca di don Camillo, Fernandel fu collega e amico tra gli altri di Jean Gabin, Maurice Chevalier, Liz Taylor, Marlene Dietrich, Buster Keaton, Peter Lorre, Louis Armstrong, Bob Hope, Anita Ekberg. Recitò nel «Giro del mondo in ottanta giorni» di Michael Anderson, premiato con cinque Oscar, e in pellicole molto amate anche in Italia come «La vacca e il prigioniero» e, accanto a Totò, «La legge è legge». Conobbe Charles de Gaulle, Pio XII, Charlie Chaplin e Georges Pompidou, fu adorato dal pubblico come dalla critica, venne insignito dell'Ordine nazionale al merito e del cavalierato delle arti e delle lettere e, per il primo film ispirato ai racconti guareschiani (nonché sua centounesima interpretazione), vinse un Nastro d'argento. Generoso quanto irascibile, semplice nei gusti e nello stile di vita nonostante la fama, uomo politicamente moderato e di saldi principi religiosi, del suo «pretone della Bassa» disse tra l'altro: «Avevo il buon Dio come partner!». E ricordò come fedeli e «colleghi» sacerdoti si rivolgersero a lui quasi fosse davvero un prete. Conoscere meglio Fernandel significa capire meglio come mai i film di «Don Camillo» abbiano ancora aumentato la già planetaria popolarità dei magistrali racconti di Guareschi, dai quali pure erano così distanti: la coppia d'attori che egli costituì con Gino Cervi, in modo quasi casuale, resta una delle più azzeccate della storia del cinema.

Marco Ferrazzoli

“Giacomone”
testo e regia di Pierluigi Arcidiacono
opera ispirata dal racconto di Giovannino Guareschi

La conversione di Giacomone

Esce a fine Aprile (in occasione della manifestazione «Tempo di Libri» di Milano), il testo teatrale di Pierluigi Arcidiacono ispirato a uno dei più bei racconti di Giovannino Guareschi: «Giacomone». Il libretto, dedicato a Carlotta Guareschi, farà parte della «Collana Palcoscenico» pubblicata da «Fabbrica dei Segni editore». Il testo si inserisce negli scritti di Arcidiacono di «Teatro Cristiano», definizione espressa dallo stesso Autore per definire questo determinato filone del proprio lavoro di commediografo, drammaturgo e, specialmente, di regista teatrale. Lo spettacolo è già stato rappresentato dal 2004 al 2007 con buon consenso di pubblico e ha ottenuto il Patrocinio del Comune di Milano. Il libretto conterrà il racconto originale di Giovannino e una nota della scrittrice Serenella Calderara in cui si racconta come, in occasione della Prima serata, sia accaduto una specie di miracolo di Giacomone...

Concludiamo il nostro giro quadrimestrale di notizie ricordando che il 1° maggio verrà celebrata a Roncole Verdi alle 10 una Messa in memoria di GG e subito dopo avrà luogo nella sede del Club un Caffè letterario con la presentazione di nuovi libri su GG e la sua opera. Nel pomeriggio si terrà una manifestazione commemorativa a Fontanelle. Appuntamento ad agosto.

Alberto + Angelica + Antonia + Camilla